

CORSO LETTERATURA GIOVANNEA

Docente: Prof. Francesco Rocco

Anno Accademico 2026-27

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

Programma dettagliato

Il Vangelo di Giovanni

Lezione 1: Presentazione del corso: obiettivi e metodi. Modalità di svolgimento dell'esame. La trama del Vangelo di Giovanni.

Lezione 2: Il primo capitolo: rivelazione e promessa. Il prologo e l'intertestualità.

Lezione 3: Il secondo, il terzo ed il quarto capitolo: le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù.

Lezione 4: Il quinto, sesto, settimo e ottavo capitolo: il conflitto con gli increduli e la lotta dei discepoli.

Lezione 5: Il nono, decimo, undicesimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo, sedicesimo e diciassettesimo capitolo: interludio e ultime fasi del conflitto. Verso l'ora decisiva.

Lezione 6: La *Passion narrative*.

Lezione 7: Resurrezione e conclusione del Vangelo.

Lezione 8: I discorsi di Gesù. L'incontro con Nicodemo. Il discorso nella sinagoga di Cafarnao

Lezione 9: Sintesi conclusiva: storia e teologia. La genesi del Vangelo di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

Vangelo di Giovanni: Narrazione in tre parti

- 1) Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)
- 2) Narrativa della vita pubblica di Gesù. Il libro dei σημεία (Gv 1,19-17,26)
- 3) Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα (Gv 18,1-21,25)

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

<i>Prologo</i>		<i>Narrativa della vita pubblica di Gesù.</i>	<i>Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα</i>
<i>Narrativa delle origini di Gesù</i>	<i>Protagonisti</i>	<i>Ἰ σημεῖα</i>	
<i>1,11-18</i>		<i>1,19-17,26</i>	<i>18,1-21,25</i>

Gesù, Parola di Dio, e il Padre

Rivelazione
δόξα

εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ (Gv 1,11-12)

Discepoli

Folla

Giudei

ταῦτα δὲ γέγραπται ἵνα πιστεύσητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστὶν ὁ χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ, καὶ ἵνα πιστεύοντες ζωὴν ἔχητε ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ (Gv 20,31)

πίστις

ἀπιστία

La trama del Vangelo di Giovanni: il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Origine di Gesù e Sua relazione con Dio nel mondo celeste 1,1-2	Gesù, Parola di Dio e la Sua relazione con il mondo terreno: modalità di attuazione dell'incarnazione e risposta del mondo 1,3-17			Origine di Gesù e Sua relazione con Dio nel mondo celeste 1,18
	La Creazione 1,3	Viaggio cosmico di Gesù/Parola Rifiuto/Accettazione 1,4-13	Viaggio cosmico di Gesù/Parola Accettazione 1,14-17	
		La testimonianza di Giovanni Battista a Gesù/Parola 1,6-8.15		

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

"Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me

è avanti a me,

perché era prima di me".

Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto:

grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

- 1) Prosa o poesia?
- 2) Se poesia che genere poetico?
- 3) Funzione del genere letterario

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18) Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

1)Prosa o poesia?

Tre ipotesi:

- a) Testo poetico
- b) Testo poetico con inserti in prosa (Gv 1,6-8.15. Anche Gv 1,13.17)
- c) Testo in prosa

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

1) Prosa o poesia?

Testo poetico che si rifà alle norme della poesia biblica diverse da quella greca.

- a) Unità lineari «libere»
- b) Utilizzo di dispositivi tipici della poesia biblica

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18) Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

1) Prosa o poesia?

Utilizzo di dispositivi tipici della poesia biblica:

a) Parallelismo (*staircase parallelism*)

ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος,
καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν,
καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος.

ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν,
καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων·
καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει,
καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν.

b) Anafora

c) Allitterazione

d) Metafore

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

Se poesia che genere poetico?

Si tratta di un inno: canto di lode

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18) Sguardo d'insieme e genere letterario (Testo CEI)

Funzione del genere letterario inno

- 1) Funzione liturgica e comunitaria
- 2) Funzione narrativa
- 3) Funzione omologica
- 4) Funzione «*motivazionale/emotiva*»

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

STRUTTURA DEL PROLOGO

- a) Delimitazione
- b) Unitarietà
- c) Composizione

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

STRUTTURA DEL PROLOGO

Delimitazione

- 1) Elementi formali di apertura/chiusura
- 2) Elementi tematici di apertura/chiusura

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

Delimitazione

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.	Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος. οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν Θεὸν οὐδεὶς ἑώρακεν πώποτε· μονογενὴς θεὸς ὁ ὢν εἰς τὸν κόλπον τοῦ πατρὸς ἐκεῖνος ἐξηγήσατο.	Inclusionione
Questa è la testimonianza di Giovanni....	Καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ μαρτυρία τοῦ Ἰωάννου....	

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

STRUTTURA DEL PROLOGO

Unitarietà

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

Unitarietà

Elementi a favore dell'unitarietà del testo	Elementi contro l'unitarietà del testo
(Approccio sincronico: forma definitiva del testo) 1) Nessun consenso su parti redazionali e parti originali dell'inno pre-giovanneo 2) Lo stile dell'inno (ispirato dai salmi e dai cantici biblici) prevede alternanze tematiche, di persona e di ritmo (vedi Salmo 19) 3) Le figure di Mosè e di Giovanni sono essenziali nella struttura e nel messaggio dell'inno 4) La struttura del prologo presenta gli elementi tipici del vangelo di Giovanni: il viaggio, l'accoglienza/rifiuto, la figura di Giovanni. 5) Fondamentale nella struttura l'aspetto omologico: «the Prologue is a confession arising from the appearance of the divine glory in the death of Jesus and the victory intrinsic in that passion». (William C. Weinrich)	Ipotesi: lavoro redazionale su un inno pre-giovanneo 1) Stile non uniforme (vv 6-8.13.15) 2) Discontinuità tematica 3) Utilizzo di termini estranei al linguaggio giovanneo (Logos, grazia, pienezza) assieme a termini tipici del linguaggio giovanneo (luce, tenebre, testimonianza, verità, credere etc.) 4) Presenza di commenti esplicativi (vv 12c,13.14d) 5) Cambio di persona (vedi verso 14) 6) Le figure di Mosè e di Giovanni

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

Salmo XIX

¹Al maestro del coro. Salmo. Di Davide

²I cieli stanno raccontando la Gloria di Dio e l'opera delle Sue Mani sta narrando il firmamento.

³(Senza sosta) il giorno al giorno affida il (loro) messaggio e la notte alla notte trasmette la (loro) conoscenza.

⁴(Eppure) Non ci sono parole, non c'è messaggio, non si ode la loro voce (non udiamo la loro voce).

⁵Per tutta la terra esce il loro ordine e ai confini del mondo le loro parole. Pose tra essi una tenda per il sole.

⁶Ed egli come sposo esce dalla stanza nuziale, gioisce come guerriero valoroso nel percorrere la via.

⁷Dall'estremità dei cieli il suo sorgere e il suo ciclo fino ai loro confini e nulla si cela al suo calore.

⁸La Torah del Signore è perfetta, dà vita all'anima; la testimonianza del Signore è affidabile, rende sapiente il semplice.

⁹Gli ordini del Signore sono retti, riempiono il cuore di gioia; il pronunciamento del Signore è radioso, illumina gli occhi.

¹⁰Il timore del Signore è numinoso dura in eterno; le decisioni del Signore sono verità, sono secondo giustizia nella loro totalità.

¹¹Più desiderabili dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

¹²Anche il tuo servo s'illumina di queste realtà, nell'osservarle grande è la ricompensa.

¹³Chi ha coscienza delle inavvertenze commesse? Trovami innocente dai peccati nascosti.

¹⁴E anche dal (commettere) il peccato degli orgogliosi preserva il tuo servo perché questo non domini su di me.*

Sarò quindi puro, trovato innocente dalla grande ribellione.

¹⁵ Siano a Te gradite le parole della mia bocca e le meditazioni del mio cuore, Signore mia roccia e mio liberatore.

La trama del Vangelo di Giovanni: Narrativa della vita pubblica di Gesù. Il libro dei σημεία (Gv 1,19-17,26)

1 Viaggio a Gerusalemme Testimonianza di Giovanni Inizio ministero Rifiuto iniziale 1,19-3,36		2 Viaggio a Gerusalemme Testimonianza Giovanni Ministero ha successo Il Rifiuto aumenta 4,1-5,47	3 Viaggio a Gerusalemme Rifiuto Profondo. Conflitto Ultima testimonianza di Giovanni 6,1-10,42	4 Viaggio a Gerusalemme Ciclo di Lazzaro. Betania. Entrata trionfale in Gerusalemme È giunta l’ora. I discorsi di addio 11,1-17,26 (21,25)* *ultima parte è quella della narrativa della passione, morte, etc.
Giovanni Battista		Giovanni Battista		
1,19-34	3,32-36 (25-28)	10,40-42		
1 Viaggio in Galilea Raduna i discepoli Successo 1,35(43)—2,12		2 Viaggio in Galilea Gesù evita il confronto con le autorità giudaiche Successo/inizia il rifiuto (4,43-44) 4,1-3.43-52 (compresa la pausa in Samaria)	3 Viaggio in Galilea Gesù evita le persecuzioni per mano dei giudei della Galilea Rifiuto da parte di molti 6,1-7,9	
Festa dei Giudei: Pasqua		Festa dei Giudei non specificata	Festa dei Giudei dei Tabernacoli e della Dedicazione del Tempio	Festa dei Giudei: Pasqua

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

STRUTTURA DEL PROLOGO

COMPOSIZIONE

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

COMPOSIZIONE

«Traditionally, the Prologue was interpreted as possessing a definite theological pattern expressed through a deliberate narrative sequence. According to Athanasius, the Prologue was a perfect example of the σκοπός, “purpose,” and χαρακτήρ, “manner of representation,” of the Scriptures». William C. Weinrich,

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

COMPOSIZIONE

ALCUNE PROPOSTE DI STRUTTURA COMPOSITIVA

1) Struttura chiastica con braccio discendente e ascendente (Culpepper e Boismard)

1:1–2: Eternity and the Word with God

1:3: What came to be through the Word

1:4–5: What we receive from the Word

1:6–8: John's witness

1:9–10: Incarnation and response

1:11: The Word and his own

1:12a: Those who received the Word

1:12b: He gave them the authority to become children of God

1:18: Eternity and the Word with God

1:17: What came to be through the Word

1:16: What we receive from the Word

1:15: John's witness

1:14: Incarnation and response

1:13: The Word and his own

1:12c: Those who believed in the Word

Gv 16,28: «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

COMPOSIZIONE

ALCUNE PROPOSTE DI STRUTTURA COMPOSITIVA

2) Inno pre-giovanneo con inserti redazionali articolato in strofe (Brown)

outline of the formation of the Prologue, emphasizing its tentative nature. The original **hymn**:

First strophe:	vss. 1–2.	The Word with God.
Second strophe:	3–5.	The Word and Creation.
Third strophe:	10–12b.	The Word in the World.
Fourth strophe:	14, 16.	The Community's Share in the Word.

To this **hymn** have been added two sets of additions:

1. Explanatory expansions of the lines of the **hymn**:
 - vss. 12c–13, added at the end of the third strophe, to explain how men become God's children;
 - vss. 17–18, added at the end of the fourth strophe, to explain “love in place of love.”
2. Material pertaining to John the Baptist—perhaps originally the opening verses of the Gospel, displaced when the Prologue was prefaced to the Gospel by the final redactor:
 - vss. 6–9, added at the end of the second strophe, before the treatment of the Incarnation;
 - vs. 15, added in the middle of the third stanza.

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Struttura del Testo

COMPOSIZIONE

ALCUNE PROPOSTE DI STRUTTURA COMPOSITIVA

3) Rappresentazione tematica dell’intero Vangelo (Carson)

The Prologue is a foyer to the rest of the Fourth Gospel (as John’s Gospel is often called), simultaneously drawing the reader in and introducing the major themes. The following parallels between the Prologue and the rest of the book immediately stand out,¹ although as we shall see there are many others of a more subtle nature:

	<i>Prologue</i>	<i>Gospel</i>
the <u>pre-existence</u> of the Logos or Son	1:1–2	17:5
in him was life	1:4	5:26
life is light	1:4	8:12
light rejected by darkness	1:5	3:19
yet not quenched by it	1:5	12:35
light coming into the world	1:9	3:19; 12:46
Christ not received by his own	1:11	4:44
being born to God and not of flesh	1:13	3:6; 8:41–42
seeing his glory	1:14	12:41
the ‘one and only’ Son	1:14, 18	3:16
truth in <u>Jesus Christ</u>	1:17	14:6
no-one has seen God, except the one who comes from God’s side	1:18	6:46

Not only so, but many of the central, thematic words of this Gospel are first introduced in these verses: life, light (1:4), witness (1:7), true (in the sense of ‘genuine’ or ‘ultimate’, 1:9), world (1:10), glory, truth (1:14). But supremely, the Prologue summarizes how the ‘Word’ which was with God in the very beginning came into the sphere of time, history, tangibility²—in other words, how the Son of God was sent into the world to become the Jesus of history, so that the glory and grace of God might be uniquely and perfectly disclosed. The rest of the book is nothing other than an expansion of this theme. 🦋

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)
Struttura del Testo
COMPOSIZIONE

ALCUNE PROPOSTE DI STRUTTURA COMPOSITIVA

4) Articolazione in 2, 3, o 4 parti (Moloney, Zumstein, Schnackenburg, Weinrich) in rapporto alla tematica o alla figura di Giovanni Battista o a criteri formali

Moloney	Zumstein	Schnackenburg,	Weinrich
(a) The Word is announced or described (vv. 1-2 [I], 6-8 [II], 15 [III]), (b) The revelation brought by the Word is coming into the world (vv. 3-4 [I], 9 [II]). (c) Humankind responds (vv. 5 [I], 10-13 [II], 16 [III]),	a) Origine trascendente del Logos e la portata universale della sua venuta nel mondo (1-13) suddivisa in due parti (1-5; 6-13) b) la risposta dei credenti a questa venuta	a) La presistenza del Logos (1-5); b) la venuta del Logos nel mondo (logos incarnato o λόγος ἐνσαρκος); c) il rifiuto inconcepibile (16 o 18) e il valore salvifico della sua venuta	<i>However, the hermeneutical key to the Prologue, as to the rest of the Gospel, is Jn 5:39: all Scripture witnesses to the incarnate Word</i> a) The first section is characterized by its formal, staircase parallelisms and by its evident use of the language of the Genesis creation story (1-5); b) the second section, on the other hand, employs a more prose diction and includes the witness of the Baptist, the continuation of the image of light, the theme of rejection and reception of the Word, and the giving of the status of children of God. (6–13); c) the third section is noted by the explicit mention of the incarnation of the Word, the apostolic/ecclesial “we” style, and the comparison of the incarnate Word with Moses. Indeed, the incarnate Word brings the definitive and final revelation of God 1:14–18.

La nostra proposta: il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Origine di Gesù e Sua relazione con Dio nel mondo celeste 1,1-2	Gesù, Parola di Dio e la Sua relazione con il mondo terreno: modalità di attuazione dell’incarnazione e risposta del mondo 1,3-17			Origine di Gesù e Sua relazione con Dio nel mondo celeste 1,18
	La Creazione 1,3	Viaggio cosmico di Gesù/Parola Rifiuto/Accettazione 1,4-13	Viaggio cosmico di Gesù/Parola Accettazione 1,14-17	
		La testimonianza di Giovanni Battista a Gesù/Parola 1,6-8.15		

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,1: Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος

- a) Utilizzo dell'imperfetto del verbo εἶμι (essere). Indica una condizione continua o uno stato. In questo modo l'autore mette in evidenza l'eterna esistenza di ὁ λόγος. Barrett rileva come il verbo ἦν sottolinei come ἀρχή, (inizio) non sia il primo punto in una sequenza temporale ma esprima qualcosa che sta oltre il tempo. Per Schnackenburg ἦν indica che la Parola: «esisteva già, in maniera assoluta, atemporale, eterna». Differenza con Gen 1,1 (LXX): «Ἐν ἀρχῇ ἐποίησεν (aoristo indicativo) ὁ θεὸς τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν».
- b) ὁ λόγος. Λόγος è impiegato nella LXX per tradurre le radici ebraiche אָמַר (*'āmar*) e דָּבַר (*dābhar*). Nel racconto della creazione di Gn 1,1-2,4 Dio crea con la parola: «e Dio disse». Il testo MT utilizza il verbo אָמַר (*'āmar*). Il parlare esprime l'autocomunicazione di Dio come atto performativo e generativo. Dio è inseparabile dalla sua Parola. Λόγος più che un principio ordinato e razionale (speculazione sapienziale ed ellenistica) esprime la natura relazionale e performativa della comunicazione ed è una ipostasi di Dio: la Sua Rivelazione. Entità dinamica. Personalmente credo che Parola renda il significato biblico legato alle radici ebraiche אָמַר (*'āmar*) e דָּבַר (*dābhar*) e il significato cristologico: Gesù Cristo è la Parola di Dio. Il protagonista del prologo non è ὁ λόγος ma Gesù Cristo e la Sua incarnazione salvifica. Più che un riferimento alla Sapienza alla **Torah**: «The Gospel of John thus presents the Torah of God as a person, the eternal Word who is also the divine Son of the Father. This eternal Word/Torah was spoken at the beginning and so created man, and this Word/Torah was likewise the Word who was speaking throughout the Scriptures...The Gospel of the Crucified is the full and complete revelation of God who is the “Beginning” ». Weinrich

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,1: Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος

c) καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν: «E la Parola era *verso* Dio». Il senso fondamentale di πρὸς con l'accusativo τὸν θεόν indica un movimento un orientamento *verso* sia nel significato spaziale (complemento di moto a luogo: Mt 26,57; Lc 6,47; Gv 1,47) che figurato: mentale o spirituale con una connotazione relazionale (2 Cor 3,16) o finale (1 Cor 10,11) o consensuale (Lc12,47). Nel NT può anche indicare una situazione al termine di un movimento assumendo il significato di *essere con*. Teofilatto sostiene che πρὸς τὸν θεόν è semplicemente equivalente a μετὰ θεοῦ or σὺν τῷ θεῷ (con Dio) o ἐν τοῖς κόλποις θεοῦ (nel seno di Dio). Nel Greco neotestamentario talora πρὸς e l'accusativo è equivalente a ἐν o παρά (con il dativo). L'imperfetto ἦν esclude che la Parola fosse in movimento verso Dio perchè l'effetto stativo del verso *essere* supera la forza transitiva della preposizione *verso*.

d) καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος: «E Dio era la Parola». Notare che a differenza della frase precedente manca l'articolo davanti a θεός.

Perché? Identità o non identità? ὁ λόγος *esaurisce* la realtà di Dio?

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,1: Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος

e) ἦν ... ἦν ... ἦν: «era...era...era». L'unico soggetto delle tre coordinate asindetiche è ὁ λόγος, la *Parola*. La triplice ripetizione di ἦν, «era» non funziona solo come anafora ma esprime una condizione senza inizio e senza fine con un triplice significato: esistenza eterna, relazione, predicato divino (Giovanni Crisostomo).

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,2-4: οὗτος ἦν ἐν ἀρχῇ πρὸς τὸν θεόν
πάντα δι' αὐτοῦ ἐγένετο
καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδὲ ἓν } ✕
ὃ γέγονεν ἐν αὐτῷ ζωὴ ἦν
καὶ ἡ ζωὴ ἦν τὸ φῶς τῶν ἀνθρώπων

Questi era all'inizio *verso* Dio
Tutto *fu* attraverso Lui
e senza di Lui nulla *fu*
quello avvenuto in lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini

- a) οὗτος: *Questi* (pron. dim.). Sostituisce il Λόγος e serve come transizione all'utilizzo del pronome personale αὐτός: *Egli*. Al centro del chiasmo.
- b) ἐγένετο: aoristo indicativo del verbo γίνομαι: divenire, nascere, essere, manifestarsi, avvenire (da cui *genesì*). A differenza dell'imperfetto ἦν che indica l'eterna condizione di esistenza della Parola, la totalità del creato ha un inizio temporale puntuale. Richiamo a Gen 1,3 ss. Da notare che torna ai versetti 6,10,14,17.
- c) δι' αὐτοῦ: attraverso di Lui. La preposizione διὰ oltre ad un valore strumentale ha anche il valore di un complemento di agente (Rm 11,36).

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

d) Πάντα: *Tutte le cose* o *Tutto*. Si riferisce all'opera della creazione all'inizio dei tempi. Nel Greco biblico di solito viene usato con l'articolo definito: τὰ πάντα (LXX Gen 1,31; Gb 8,3; Sap 1,14; 9.1; Col 1.16). Qui πάντα può riferirsi non solo alla creazione ma alla storia e agli eventi contenuti nell'AT, alla storia e all'evento cristologico: «To be sure, this history began with creation, but it included also Abraham, Jacob, Moses, the giving of the Torah, the vision of Isaiah, the paschal lamb, the various festivals, the temple, the manna from heaven, and the like. John's Gospel presents the death of Jesus as the completion and End of this scriptural narrative (Jn 19:28, 36)». Weinrich

e) ὃ γέγονεν ἐν αὐτῷ: *quello avvenuto in lui*. Γέγονεν participio perfetto di γίνομαι *indica un evento completo avvenuto i cui effetti sono ancora presenti*. Si riferisce al versetto precedente (v3): *e senza di Lui nulla fu di quello avvenuto* oppure inizia una nuova frase (v4): *quello avvenuto in lui era la vita*? Preferibile per motivi stilistici (il chiasmo è un indicatore di chiusura) e teologici quest'ultima ipotesi:

- i) Miller has given a sustained and vigorous argument for the view that “what has come to pass” (ὃ γέγονεν) refers to the incarnation of Christ.
- ii) Indeed, in the Gospel life and light are located in Jesus (Jn 5:26, 40; 8:12; 14:6; cf. 1 Jn 5:11). Therefore, ὃ γέγονεν ἐν αὐτῷ has the force of “what has come to pass in him.”
- iii) Finally, Miller points to the important parallel in 1 Jn 1:1–2. That passage begins with a sequence of two relative pronouns and perfect tense verbs, ὃ ἀκηκόαμεν, “what we have heard,” and ὃ ἐώρακάμεν, “what we have seen,” and continues with a clear reference to the enfleshed Word who was seen, heard, and touched. John then immediately identifies the Word with “eternal life” (τὴν ζωὴν τὴν αἰώνιον, 1 Jn 1:2). Weinrich.

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,5: καὶ τὸ φῶς ἐν τῇ σκοτίᾳ φαίνει
καὶ ἡ σκοτία αὐτὸ οὐ κατέλαβεν

e la Luce sta spendendo nelle tenebre
e la tenebra non ha avuto il sopravvento su di Lei

a) C'è una progressione dal versetto 1,4 a 1,5: i due verbi usati finora, εἰμί (imperfetto) and γίνομαι (aoristo e perfetto) descrivono azioni al passato. φαίνει, è indicativo presente del verbo φαίνω: «La Luce sta splendendo». Quanto indicato nei versetti 1,3c-4 con il perfetto γέγονεν è giunto a compimento ed è in azione sotto i nostri occhi: la Luce continua a splendere nonostante il tentativo della tenebra (vedi sotto).

b) οὐ κατέλαβεν: *non ha avuto il sopravvento*. Il verbo καταλαμβάνω (qui all'aoristo indicativo) ha diversi significati:
i) in primo luogo comprendere (radice di prendere)
ii) afferrare (anche con la mente)
iii) in senso ostile (anche fisco): conquistare, sopraffare, avere il sopravvento.

In questo passaggio, in riferimento al contesto Cristo/Luce sono possibili due opzioni. Se traduciamo con *comprendere* poniamo l'accento sulla incredulità e l'incomprensione che incontra la predicazione e l'annuncio di Cristo e della Chiesa. Tuttavia in questo caso la connotazione ostile di καταλαμβάνω è preferibile. Nell'unica altra ricorrenza nel Vangelo di Giovanni (Gv 12,35) Gesù dice ai suoi discepoli: «Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano (περιπατεῖτε ὥς τὸ φῶς ἔχετε, ἵνα μὴ σκοτία ὑμᾶς **καταλάβῃ**)». Data la pervasività del tema del conflitto fra Gesù e i suoi oppositori (i Giudei) e la profezia di Gesù sull'odio del mondo che i discepoli dovranno superare (Gv 15,18-25) ci sembra che *avere il soprravvento* sia la traduzione che più si addice al contesto.

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,7: οὗτος ἦλθεν εἰς μαρτυρίαν
ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός
ἵνα πάντες πιστεύσωσιν δι' αὐτοῦ

Questi venne per testimonianza
per dare testimonianza
affinché tutti credano attraverso di Lui

- a) I Sinottici sostengono la funzione di Giovanni (inviato da Dio, ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, definizione che caratterizza i profeti dell'AT) come predicatore della conversione e come battezzatore (Mt 3,1–2; Mc 1,4; Lc 3,3). Nel Vangelo di Giovanni lo scopo di Giovanni è quello di testimone di Gesù. Questo singolare scopo è molto enfatizzato:
- (1) Il verbo μαρτυρέω è usato tre volte nel Prologo per la testimonianza di Giovanni (Gv 1,7.8.15; vedi anche Gv 1,32.34);
 - (2) Giovanni venne *per testimonianza* (εἰς preposizione finale con il lessema associato μαρτυρία)
 - (3) εἰς μαρτυρίαν è intensificato e spiegato da una proposizione epesegetica finale retta da ἵνα
 - (4) La frase affermativa di Gv 1,7 è rinforzata dalla seguente frase negativa di 1,8: «Non era lui la luce (οὐκ ἦν ἐκεῖνος τὸ φῶς)» seguita da un'altra finale retta da ἵνα: «ma per dare testimonianza alla luce (ἀλλ' ἵνα μαρτυρήσῃ περὶ τοῦ φωτός)».
- b) L'area semantica μαρτυρέω, *rendo testimonianza* e μαρτυρία, *testimonianza* occupa una categoria centrale nel Vangelo di Giovanni Oltre alla nozione di testimone oculare e quindi credibile e vero (Gv 12,17; 19,35) è strettamente correlata al significato divino e redentivo di Gesù: «In this Gospel “witness” serves to establish the identity of Jesus, and his identity is not established merely on the basis of the historical facts. John's witness is wholly bound to the vision of the Spirit descending and remaining upon Jesus (Jn 1:32, 34). Before that, as he himself admits, “Also I did not recognize him” (Jn 1:31, 33)». Weinrich
- c) Credere è un'altra categoria centrale nel Vangelo: legata alla testimonianza è lo scopo autentico della narrazione della vicenda Gesù (Gv 19,35)

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)

Analisi del linguaggio (alcuni spunti)

Gv 1,10: ἐν τῷ κόσμῳ ἦν, καὶ ὁ κόσμος δι' αὐτοῦ ἐγένετο,
καὶ ὁ κόσμος αὐτὸν οὐκ ἔγνω

Era nel mondo e il mondo è stato fatto attraverso Lui
E il mondo non lo ha riconosciuto

Attraverso uno *step (staircase) parallelism*, il pensiero del versetto 1,9 continua in 1,10. La Parola venuta nel mondo come Luce vera è stata rifiutata dalla tenebra ma rimane nel mondo e le tenebre non sono riuscite ad avere il sopravvento.

La parola κόσμος, mondo è caratteristica del Vangelo di Giovanni. Più di metà delle ricorrenze nel NT sono nella letteratura giovannea: (78 volte nel Vangelo; 23 volte in 1 Giovanni, una sola volta in 2 Giovanni; 3 volte nell'Apocalisse). Nei Sinottici κόσμος è presente 15 volte e 47 in Paolo. La parola mondo ha sempre (o quasi) un significato negativo e indica quelle realtà che si oppongono a Dio e alla Sua Parola.

E la Parola si fece carne

- a) Il καί, ha funzione anaforica ed enfatica richiamando l'attenzione del lettore alla connessione tra 1,14 e 1,1 e 1,12. La Parola che *era*, ἦν (1,1 vedi commento) ora si è *fatta carne* ἐγένετο (per la prima volta nel Vangelo γίνομαι si riferisce alla Parola). Ma la Parola è anche quella che ha dato il potere (ἐξουσία) di essere generati come figli di Dio (γενέσθαι) a coloro che non ne avevano la possibilità *per volere di carne etc.* ἐκ θελήματος **σαρκὸς**.
- b) “Σάρξ , *carne*, indica la pienezza della realtà umana e la sua insuperabile differenza da Dio. Ma è il luogo in cui si compie la salvezza. In continuità con 2 Cor 5,21 e Gal 3,13 l'incarnarsi della Parola non contempla una Sua trasformazione o un cambio di natura ma l'assunzione della nostra realtà di peccato e di maledizione. Tuttavia come dice Weinrich: «Jn 1:14 moves directly from the incarnation to the glory of the only Son in his death. The narrative of the Gospel is filled with allusions and intimations of the death of Jesus and culminates in the telling of his death. When, therefore, one interprets the words “and the Word became flesh,” one must interpret them in view of the death of the Word made flesh. The Word became flesh in order to suffer and die».

L'Intertestualità

«(Intertextuality)...refers to the ways a new text is created from the metaphors, images, and symbolic world of an earlier text or tradition. The interaction between a received text and a fresh social context brings a new textual and symbolic world into being. Intertextuality provides the hermeneutical lens through which to read the newly created work».

G. R. O'DAY, *Jeremiah 9:22–23 and 1 Corinthians 1:26–31: A Study in Intertextuality*, Journal of Biblical Literature, 109, 1990, 259–260. Vedi anche R. HAYS, *Echoes of Scripture in the Letters of Paul*, Yale University Press, New Haven, 1989, 14-24.

L'Intertestualità

- 1) Quali sono i testi, le immagini, le metafore dell'AT cui l'autore si rifà nella composizione del Prologo?
- 2) Quale funzione svolgono citazioni o allusioni ai testi dell'AT?

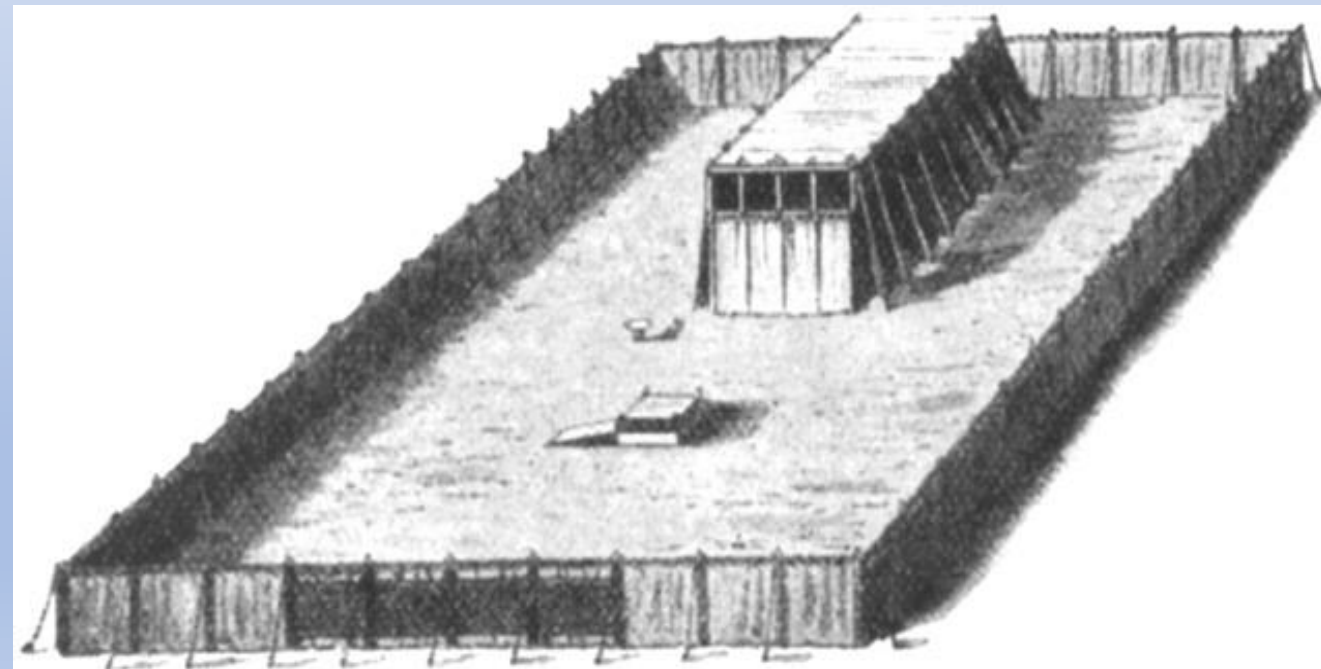
Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18) L'Intertestualità

Quali sono i testi, le immagini, le metafore dell'AT cui l'autore si rifà nella composizione del Prologo?

La Creazione



L'Esodo





La Creazione

Gn 1,1	Gv 1,1-3.10	Termini in comune	Variazioni
In principio Dio creò il cielo e la terra.	In principio era la Parola e la Parola era verso Dio e Dio era la parola. ²Egli era, in principio, verso Dio: ³tutto fu attraverso Lui e senza di Lui nulla fu. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto attraverso Lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.	a) In principio (ἐν ἀρχῇ, בְּרֵאשִׁית). b) Dio (ὁ θεός, אֱלֹהִים) c) Cielo e terra sono una endiadi che comprende la totalità della creazione e quindi tutto può essere inteso come una sintesi	La Parola non c'è in Genesi: Dio è l'unico nell'atto creativo. Nel TM e nella LXX c'è la forma attiva: creò/fece (בָּרָא, ἐποίησεν) mentre in Giovanni viene usato il verbo essere con il complemento d'agente che enfatizza il ruolo della Parola. Nel TM e nella LXX Dio crea/fa «parlando» In Gv la Parola esiste indipendente dal mondo che non l'ha riconosciuta

Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)
L'Intertestualità
La Creazione



Gn 1,2c-5, 14-15.20.24	Gv 1,4-5	Termini in comune	Variazioni
le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³ Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. ⁴ Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵ Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra Le acque brulichino di esseri viventi Dio disse: "La terra produca esseri viventi"	In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la Luce sta splendendo nella tenebra e la tenebra non ha avuto il sopravvento su di Lei.	a) Vita, ζωή b) Luce, φῶς c) Tenebre, σκοτία d) splendere, φαίνω	In Gen. 1 φῶς (Luce) viene chiamata all'esistenza (ἐγένετο) dal dire di Dio e la vita è la qualità essenziale degli animali e dell'uomo creato (Gen. 1,20–21. 24. 30). In Gv 1,4 c'è un legame tra vita e luce che non è apparente in Gn 1. In Gv 1,4 la vita era (ἦν) la luce degli uomini mentre in Gn 1 la luce è creata prima dell'uomo. Luce, tenebre, vita appaiono in Gn in ordine contrario rispetto a Gv. In Genesi Dio separa la luce dalle tenebre (Gn 1,4–5. 14–18; cf. Sal 103,20 [104:20 MT]), ma in Gv c'è una lotta tra tenebra e luce

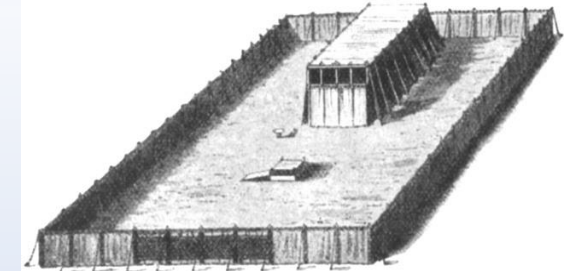


La Creazione

Quale funzione svolgono citazioni o allusioni alla Genesi?

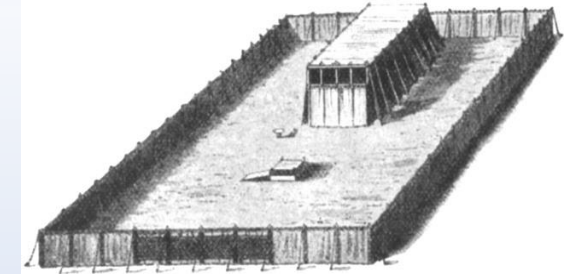
- 1) Giovanni presenta $\acute{o} \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$, la Parola, in stretta associazione con Dio, esiste indipendentemente e prima della creazione e partecipa attivamente alla Sua attività.
- 2) Giovanni usa immagini della creazione per asserire l'universale significato di $\acute{o} \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$.
- 3) Giovanni usa immagini della creazione per creare una continuità tra realtà passate e la realtà presente dell'evento cristologico: $\acute{o} \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ agente della creazione ma anche coinvolto nell'opera divina di rivelazione, giudizio, salvezza.
- 4) Poiché $\acute{o} \lambda\acute{o}\gamma\omicron\varsigma$ è stato coinvolto nella creazione di tutto la missione di Gesù riguarda tutta l'umanità perchè ogni uomo è stato pensato e voluto da Dio sin dalla creazione.
- 5) In virtù di questo il Prologo anticipa l'opera di Gesù: a) garantire a coloro che credono in lui il potere di diventare figli di Dio, b) manifestare la gloria di Dio, c) manifestare la verità e la grazia, d) rivelare il vero volto di Dio.
- 6) Quest'opera divina è possibile solo a chi è vita (salvezza) e luce (rivelazione), cioè alla Parola.
- 7) Le differenze tra Gv 1,4–5 e Gen 1–2 già indicano che Giovanni sta parlando di qualcosa/qualcuno che è oltre la creazione. Questo è confermato dalle ambiguità che il lettore incontra già qui (e sarà una caratteristica di tutto il Vangelo!) a partire dalle parole luce, vita, splendore, tenebra, avere il sopravvento tutte aperte a più interpretazioni.

Il modo in cui Gesù realizza queste opera divina verrà scoperto gradualmente via via che la storia si svela nella narrazione degli eventi del viaggio della Parola fra gli uomini.



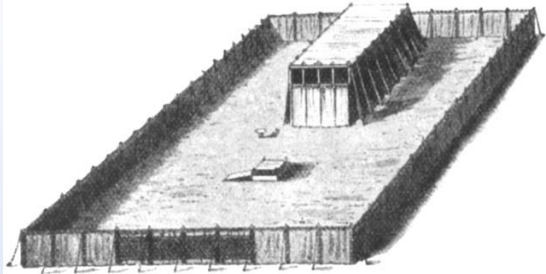
L'Esodo

Gv 1,14	Esodo 19–35	Termini in comune	Variazioni
E la Parola (ὁ λόγος) si fece carne e venne ad abitare (ἐσκήνωσεν) in mezzo a noi;	Dopo la tragedia del vitello d'oro (Es 32) Mosè parla con Dio (Es 33). Dopo un momento di ira YHWH dice che Egli camminerà sempre con il Suo Popolo e gli garantirà riposo. Si incaricherà lui (33,17) di assicurare la Sua Presenza facendo un riferimento implicito a un tabernacolo, una tenda che il Popolo dovrà costruire per lui (Es 25,8). Quella sarà la Sua vera Dimora in mezzo al Popolo. Il Signore parla con Mosè all'interno della tenda,	ἐσκήνωσεν (aoristo di σκηνόω): <i>porre la tenda, abitare, prendere dimora</i> . Stessa radice di tenda o tabernacolo (σκηνή) in strettissima relazione con la nozione di Dimora di YHWH nella Torah dopo la costituzione della tenda. Es 25:9; 26:1, 6–7, 9, 12–15, 17–18, 22–23, 26–27, 30, 35; 27:9, 21; 28:43; 29:4, 10–11, 30, 32, 42, 44; 30:16, 18, 20–21, 26, 36; 31:7; 33:7–11; 35:11, 21; 36:8, 37; 38:21, 8; 40:32; 38:27, 30–31; 39:33, 40; 40:2, 5–6, 8–9, 12, 17–19, 21–22, 24, 26, 29, 33–36, 38; Lev 1:1, 3, 5; 3:2, 8, 13; 4:4–5, 7, 14, 16, 18; 6:16, 26, 30; 8:3–4, 11, 31, 33, 35; 9:5, 23; 10:7, 9; 12:6; 14:11, 23; 15:14, 29, 31; 16:7, 16–17, 20, 23, 33; 17:4–6, 9; 19:21; 23:34, 42–43; 24:3; Num 1:1, 50–51, 53; 2:2, 17; 3:7–8, 10, 23, 25–26, 29, 35–36, 38; 4:3–4, 15–16, 23, 25–26, 28, 30–31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 47; 5:17; 6:10, 13, 18; 7:1, 3, 5, 89; 8:9, 15, 19, 22, 24, 26; 9:15, 17–20; 10:3, 11, 17, 21; 11:16, 24, 26; 12:4–5, 10; 14:10; 16:9, 18–19, 42–43, 50; 17:4, 7–8, 13; 18:2–4, 6, 21–23, 31; 19:4, 13; 20:6; 24:6; 25:6; 27:2; 31:30, 47, 54; Deut. 16; 31:14–15.	Invece di Dio è la Parola a porre la tenda in mezzo alla comunità credente



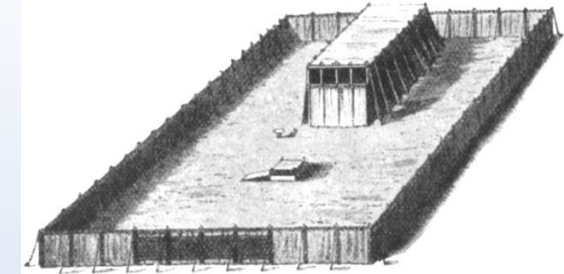
L'Esodo

Gv 1,14	Esodo 33	Termini in comune	Variazioni
E noi vedemmo la sua gloria καὶ ἐθεασάμεθα τὴν δόξαν αὐτοῦ	La gloria, δόξα nei LXX, di YHWH compare per prima volta in Es 13,21 sotto forma di una nube che conduce Israele di giorno e una colonna di fuoco di notte. In Es 16,7 (episodio della manna) YHWH dice che vedranno la Sua gloria (δόξα/כְּבוֹד). In Esodo 33 la gloria è in forma di nube che si posa sulla tenda. In Es 33,17 Mosè dice a Dio: «Mostrami la tua gloria (δόξα/כְּבוֹד)». Ma Dio gli permette di vederlo solo di spalle, perché nessuno può vederlo in volto e restare in vita	Gloria	Nell'Esodo Mosè vede la gloria di YHWH solo di spalle mentre <i>noi</i> abbiamo visto la sua gloria



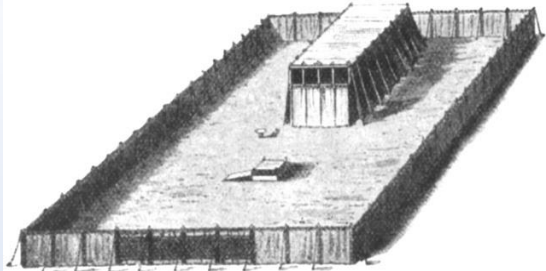
L’Esodo

Gv 1,14	Esodo	Termini in comune	Variazioni
Gloria come di unigenito dal Padre δόξαν ὡς μονογενοῦς παρὰ πατρός	Il termine figlio unigenito/amato è talora riferito a Israele. Significative le testimonianze dell’AT e della letteratura intertestamentaria (cf. Sal 89,27; Salmi di Salomone 18,4; Libro dei Giubilei 18,2, 11, 15). Per la tematica esodica in riferimento a Israele come figlio amato: Os 11,1-11.	Unigenito μονογενής traduce l’ebraico יְחִידָא . La LXX traduce questo termine riferito in primo luogo ad Isacco come <i>l’amato</i> (ἀγαπητός).	L’autore gioca sia sul valore salvifico del figlio amato e sacrificato (Isacco) che sulla liberazione di Israele dall’Egitto.



L'Esodo

Gv 1,14	Esodo 34,6	Variazioni
Pieno di grazia e di verità πλήρης χάριτος καὶ ἀληθείας	Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà	Nella traduzione dei LXX l'ebraico רחמים וחסד viene tradotto con πολυέλεος e ἀληθινός mentre Giovanni utilizza χάρις καὶ ἀλήθεια per tradurre il TM Vedi anche Gv 1,17



L’Esodo

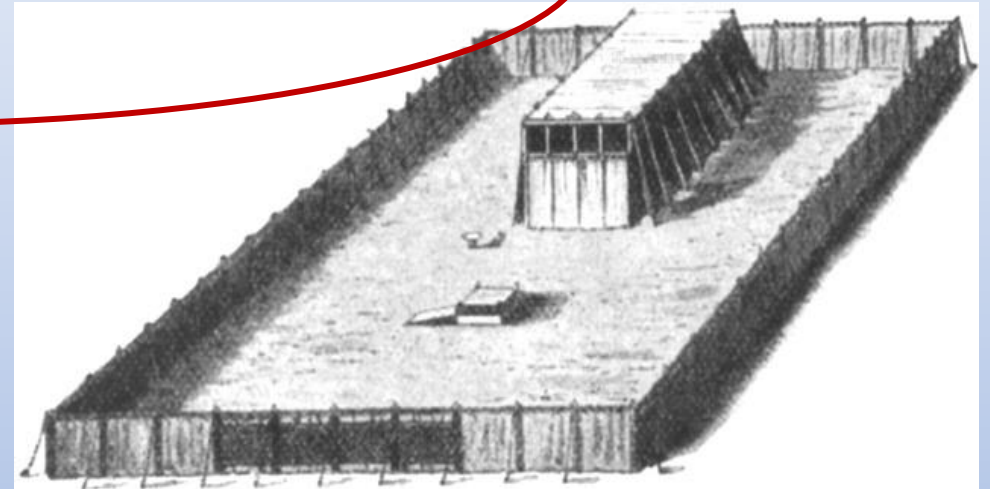
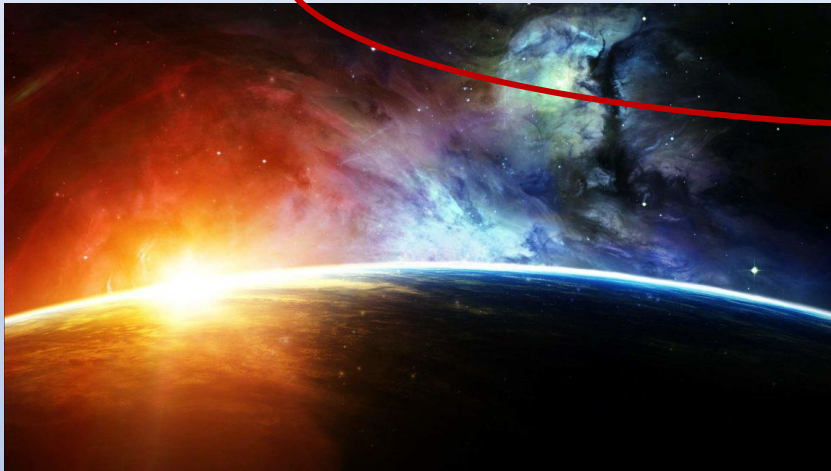
Gv 1,17	Esodo	Commento
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè (νόμος διὰ Μωϋσέως), la grazia e la verità(χάρις καὶ ἀλήθεια) vennero per mezzo di Gesù Cristo	Es 31,18: Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio. Es 34,28: Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.	Non c’è nessuna opposizione tra il dono della Torah a Mosè e il dono di Gesù Cristo, Parola per cui vengono a noi grazia e verità. L’autore opera una <i>syncrisis</i> tra le figure di Gesù e Mosè presentando il primo come il <i>climax</i> della rivelazione escatologia dell’amore e della fedeltà del Dio dell’Alleanza.

DOVE COMINCIA LA STORIA DELLA SALVEZZA?

La Creazione

AT

L'Esodo



LA PAROLA
Gv 1,1-18